

**Università degli studi di Padova**

**Facoltà di Scienze Statistiche**

**Tesi di laurea in Statistica e Tecnologie  
Informatiche**



**STUDIO DEMOGRAFICO STORICO  
LE SEI MIGLIA LUCCHESI NEL XV°  
SECOLO**

**Relatore: prof. Dalla Zuanna Gianpiero**

**Laureando: Visentin Nicola**

**Matricola: 507956-STI**

**Anno accademico: 2006/2007**

# INDICE

## 1. IL PERIODO STORICO E LA NATURA DELLA FONTE

- 1.1 Introduzione p. 7
- 1.2 Cenni storici p. 8
- 1.3 Il catasto del 1411-1413 p. 9
- 1.4 La natura della fonte p. 9

## 2. I DATI: VARIABILI E MODALITÀ

- 2.1 Registrazione e rappresentazione dei dati p. 15
- 2.2 Variabili e modalità p. 17

## 3. PRIME ANALISI DEMOGRAFICHE

- 3.1 Qualità dei dati p. 21
- 3.2 La struttura per età p. 23
- 3.3 Lo stato civile e la stima dell'età alle nozze p. 27
- 3.4 Famiglie nucleari e complesse p. 33
- 3.5 Cenni sui figli presenti in famiglia p. 37

## 4. CONCLUSIONE

- 4.1 Conclusione p. 41

***Riferimenti bibliografici*** p. 42



**1.**

**IL PERIODO STORICO**

**E**

**LA NATURA DELLA FONTE**



## 1.1 INTRODUZIONE

Gli studi demografici attuali ci permettono di inquadrare in modo estremamente preciso le caratteristiche e mutamenti della nostra popolazione. La ricchezza e la completezza di dati che abbiamo a disposizione al giorno d'oggi consentono analisi particolarmente approfondite, ampiamente trattate nella letteratura del settore.

Se invece il nostro interesse è rivolto ad un'analisi demografica di carattere storico, la situazione risulta decisamente più critica. La scarsa disponibilità delle fonti e la dubbia attendibilità di molte di queste ci porta spesso a focalizzare il nostro studio su realtà locali, poco significative per trarre conclusioni definitive sulla demografia di uno stato, ma estremamente interessanti ed utili per capire meglio com'era strutturata la popolazione di una singola città del passato.

Oggetto del mio studio sono per l'appunto le Sei Miglia Lucchesi nel periodo che va dal 1411 al 1413.

Le fonti dalle quali ho tratto i dati sono le trascrizioni della storica F. Leverotti, fatte manualmente a partire dai rapporti catastali dell'epoca, stilati con lo scopo principale della determinazione dell'estimo, ma così ricchi di informazioni da poter essere usati per capire in modo abbastanza preciso la struttura demografica di tale popolazione.

## 1.2 CENNI STORICI

### LA FORTE CRISI DEMOGRAFICA

Recenti indagini stimano in circa un milione di persone la popolazione dell'intera Toscana attorno al 1330-1340 e in appena 400.000 abitanti quella del secolo successivo.

Questi dati evidenziano chiaramente la grande veemenza con cui la crisi demografica aveva colpito, in un periodo relativamente breve, tutta la zona centro-occidentale italiana.

Neanche le Sei Miglia furono risparmiate da questo fortissimo calo, e la popolazione oggetto di studio, caratterizzata da forti contrasti nelle classi d'età, ne è una chiara dimostrazione.

Le cause principali sono da ricercare nelle guerre, carestie ed epidemie che bersagliarono per diversi decenni gli abitanti lucchesi.

I documenti storici parlano di diverse ondate di pestilenze (1348-9, 1362-3, 1373-4, 1383-4 e 1390) che culminarono con la "smizurata moria" a cavallo tra il 1399 e il 1400, che ebbe effetti drammatici nei confronti della popolazione più debole.

## **1.3 IL CATASTO DEL 1411-13**

Dopo un periodo storico estremamente travagliato come quello descritto, non è difficile comprendere la nuova esigenza di scrivere un resoconto dettagliato sulla popolazione e i suoi mutamenti.

Nasce così il “catasto” del 1411-13, redatto principalmente per la necessità di quantificare gli effetti delle guerre, delle carestie e delle pestilenze che da circa un secolo colpivano il contado lucchese.

Questo documento si rivelò, inoltre, un utile strumento per la ristrutturazione amministrativa delle Sei Miglia stesse.

## **1.4 LA NATURA DELLA FONTE**

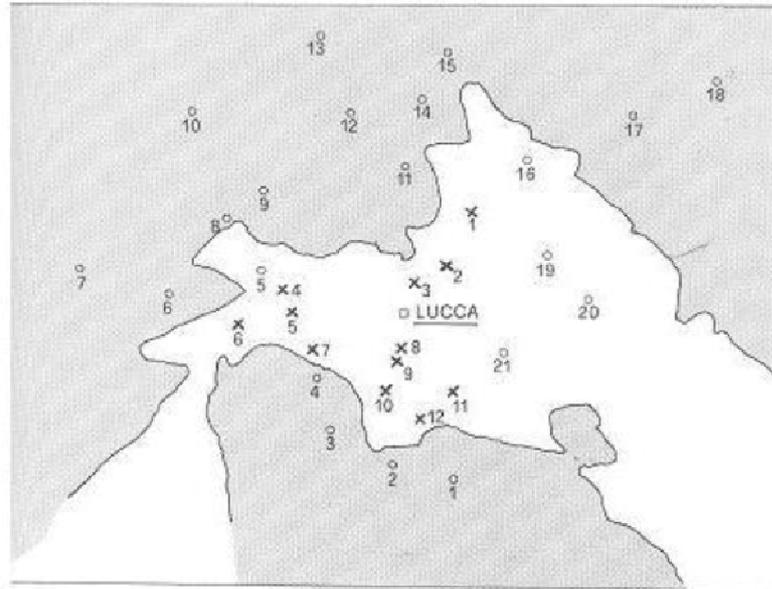
L'intero documento, stilato da funzionari nominati da Lucca è formato da 20 volumi che presentano qualche lacuna dovuta al tempo (ad esempio lacerazioni alle pagine) o ai compilatori, che per certe località, non annotarono le età dei capofamiglia e della consorte. I dati realmente utilizzabili per uno studio, riguardano quindi un totale di 1361 famiglie e 5929 individui.

Nonostante la mancanza di fonti complete, è innegabile sottolineare la ricchezza e perizia da parte dei redattori di questo estimo, nel quale viene segnalata la composizione di tutti i nuclei familiari viventi nelle Sei Miglia Lucchesi, compresi anche i forestieri fiscalmente esenti.

Nel documento sono indicati, per ogni componente, nome, età e grado di parentela con il capofamiglia e la provenienza per ciascun fuoco. Nelle famiglie nucleari il maschio è il capofamiglia e le vedove che hanno figli maggiori di 12 anni cedono al figlio maschio più grande tale qualifica; nelle famiglie allargate la gerarchia tra i diversi nuclei è stabilita dall'età dei maschi; l'anzianità, tuttavia, non veniva rispettata in caso di uomini portatori di handicap, che in questo caso erano nominati per ultimi.

Per ogni famiglia, inoltre sono indicate i possedimenti (campi, case e vacche) e le tasse da pagare espresse in lire, soldi e denari.

## MAPPA DELLE SEI MIGLIA LUCCHESI



LE SEI MIGLIA	
PIANURA	□
COLLINA	■
PIVIERI	○
COMUNI SUBURBANI	x

Legenda alla tavola delle Sei Miglia:

o = pivieri

1 = Compito; 2 = Vorno; 3 = Massa Pisana; 4 = Vicopelago; 5 = Fiesso; 6 = Arliano;  
7 = Massaciuccoli; 8 = S. Macario; 9 = S. Stefano; 10 = Monsagrati; 11 = S. Pancrazio;  
12 = Torre; 13 = Valdottavo; 14 = Sesto Moriano; 15 = Brancoli; 16 = Marlia;  
17 = Segromigno; 18 = S. Gennaro; 19 = Lammari; 20 = Lunata; 21 = S. Paolo

x = comuni suburbani

1 = S. Pietro a Vico; 2 = S. Cassiano a Vico; 3 = S. Vito a Piccorano; 4 = S. Alessio;  
5 = S. Angelo in Campo; 6 = Ponte S. Pietro; 7 = Salissimo; 8 = Sorbano del Vescovo;  
9 = Sorbano del Giudice; 10 = S. Maria di Pontetetto; 11 = Verciano (S. Stefano e  
S. Vincenzo); 12 = Guamo (S. Cassiano e S. Pietro)

# **2.**

**I DATI:**

**VARIABILI E MODALITÀ**



## 2.1 INSERIMENTO DEI DATI

I dati da me inseriti riguardano 946 persone appartenenti a 202 famiglie, raccolte in due dei fascicoli di trascrizioni manuali dell'estimo catastale delle Sei Miglia Lucchesi, ad opera della storica F. Leverotti.

Ogni membro delle famiglie analizzate è stato catalogato secondo i codici utilizzati dall'ISTAT. Il primo elemento di ogni famiglia è sempre il capofamiglia ed è individuato dal codice 1, i restanti membri vengono invece indicati con la relazione che hanno nei confronti del capofamiglia.

Inoltre, all'interno di ogni famiglia vengono specificati, se presenti, i diversi nuclei con le relative relazioni di ogni membro con il capo-nucleo.

## **CODICI UTILIZZATI**

- 01 Persona di riferimento – Capofamiglia
- 02 Coniuge
- 03 Convivente
- 04 Genitore (coniuge o convivente del genitore) di 01
- 05 Genitore (coniuge o convivente del genitore) del coniuge o convivente di 01
- 06 Figlio di 01 nato dall'ultimo matrimonio
- 07 Figlio di 01 o del coniuge o convivente nato da precedente matrimonio o convivenza
- 08 Coniuge del figlio di 01 (o del coniuge o convivente di 01)
- 09 Convivente del figlio di 01 (o del coniuge o convivente di 01)
- 10 Nipote (=figlio del figlio) di 01 (o del coniuge o convivente di 01)
- 11 Nipote (=figlio del fratello/sorella) di 01 (o del coniuge o convivente di 01)
- 12 Fratello/sorella di 01
- 13 Fratello/sorella del coniuge o convivente di 01
- 14 Coniuge del fratello/sorella di 01 (o del coniuge o convivente di 01)
- 15 Convivente del fratello/sorella di 01 (o del coniuge o convivente di 01)
- 16 Altro parente di 01 (o del coniuge o convivente di 01)
- 17 Persona legata da amicizia

18 Servo

19 Coniuge del figlio del fratello di 01

Il codice 18 “servo” è stato aggiunto in quanto non previsto nei censimenti attuali, stesso dicasi per il codice 19 “Coniuge del figlio del fratello”.

## **2.2 VARIABILI E MODALITÀ**

I dati sono stati inseriti utilizzando un foglio di Microsoft Excel. Per ogni persona sono specificati i seguenti attributi:

- Numero progressivo della persona
- Luogo di residenza
- Numero della famiglia
- Numero del nucleo all'interno della famiglia di appartenenza
- Numero progressivo della persona all'interno della famiglia
- Relazione con il capofamiglia
- Relazione con il capo-nucleo
- Età in anni
- Età in mesi
- Sesso (variabile dicotomica: 1 per i maschi, 2 per le femmine)

- Stato civile (variabile ternaria: 1 per celibe/nubile, 2 per coniugato, 3 per vedovo/a)
- Numero di figli

## **LUOGO DI RESIDENZA**

Per i luoghi di residenza delle famiglie sono stati utilizzati i nomi dell'epoca che per la maggior parte sono rimasti uguali fino ai giorni nostri.

## **LE ETÀ**

Le età sono espresse in anni interi. I mesi di età sono specificati solo in caso di età non intere (ad esempio 3½) con la parte frazionaria convertita in mesi.

## **LE RELAZIONI**

Gli attributi più complessi sono senza dubbio le relazioni inter-familiari e inter-nucleari, dove nei casi di ambiguità o incertezza è stata utilizzata una certa sistematicità unita al buonsenso per ottenere la massima attendibilità possibile.

Un esempio interessante è l'interpretazione del termine "nepos" (nipote), che secondo il codice utilizzato per la classificazione ha 2 possibilità (cod. 10: figlio del figlio/a, cod. 11 figlio del fratello/sorella). Di volta in volta è stata fatta un'analisi delle età e della struttura della famiglia per attribuire ad ogni "nepos" il codice che sembrava più adatto alla situazione.

## **LO STATO CIVILE**

Lo stato civile viene indicato attraverso i codici 1,2 e 6 per indicare rispettivamente celibi/nubili, coniugati e vedovi/e.

Da notare la presenza di un maggior numero di vedove piuttosto che vedovi.

## **I FIGLI**

In questo campo viene segnalato il numero di figli in vita (sia dell'ultimo che di eventuali precedenti matrimoni o convivenze) di ogni componente della famiglia.

Da segnalare il fatto che non è sempre possibile attribuire il numero di figli nati da unioni antecedenti del padre, ma soltanto della madre.

**3.**

**PRIME ANALISI  
DEMOGRAFICHE**



## **3.1 LA QUALITÀ DEI DATI**

### **INTRODUZIONE**

Prima di cominciare qualsiasi studio statistico è importante rendersi conto della quantità e della qualità dei dati che si vanno ad analizzare per poter dare la giusta interpretazione ad ogni risultato ottenuto.

Di seguito si trova una breve argomentazione a riguardo.

### **IL CAMPIONE E LA QUALITÀ DEI DATI**

Lo studio in questione parte da un campione di 946 persone, divise in 202 famiglie e 294 nuclei. Le fonti sono 2 quadernetti di trascrizioni manuali ad opera della storica F. Leverotti stilati a partire dai documenti originali dell'epoca.

I dati hanno mostrato una discreta omogeneità, dovuta in modo particolare alla vicinanza delle località prese in esame (dove vigevano costumi e stili di vita abbastanza simili) e ad una certa uniformità nella compilazione degli estimi da parte dei funzionari nominati a Lucca, tutto a favore di stime più veritiere ed affidabili.

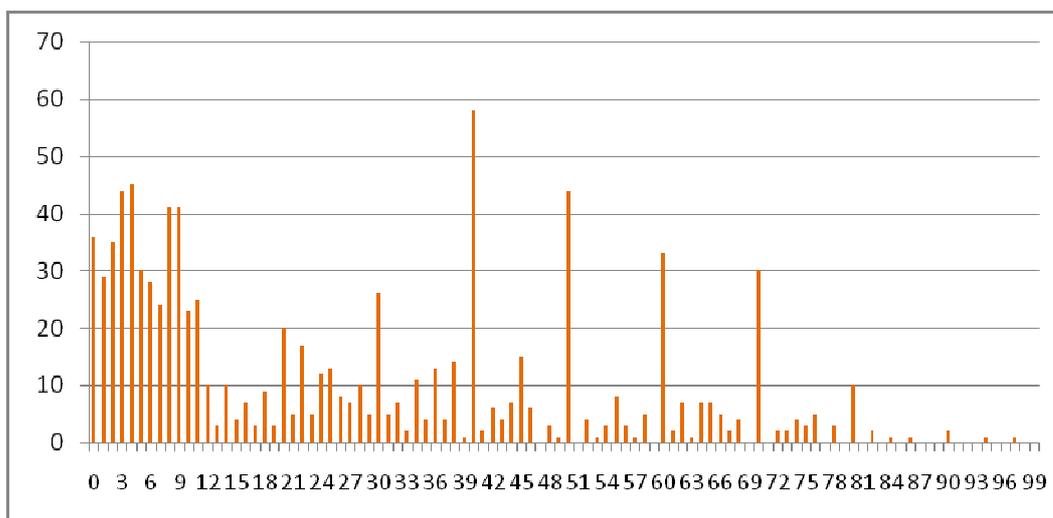
### **LIMITI E CONSIDERAZIONI FINALI**

Le precedenti considerazioni, tuttavia, evidenziano anche i limiti che uno studio di questo tipo può avere, come ad esempio il diverso numero di passaggi utilizzati per ottenere i dati (fonte originale – trascrizione manuale – inserimento a computer) e le imprecisioni presenti in certe rilevazioni, venute alla luce dopo semplici analisi preliminari.

I dati sono quindi lontani dall'essere perfetti ma, più che sufficienti per ottenere indicazioni utili e abbastanza precise sulla struttura di una popolazione complessa come quella delle Sei Miglia Lucchesi nel XV° secolo.

## 3.2 LA STRUTTURA PER ETÀ

### DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PER SINGOLE ETÀ



**Fig.1**

Il grafico in figura 1 evidenzia in modo estremamente chiaro come le età multiple di 10 siano decisamente più frequenti delle altre (le persone con 40 anni sono le più numerose, seguite da quelle con 50 anni).

Questo strano fenomeno sicuramente non è legato al caso, ma, con tutta probabilità ad un atteggiamento da parte dei compilatori o delle persone che dichiaravano le loro età, ad indicare spesso un valore approssimato alla decina piuttosto che l'età reale.

Per avere un'idea più significativa della distribuzione delle età, ho raggruppato tutte le persone in intervalli di 5 (solo quelle con un età compresa tra 0 e 4 anni) e 10 anni, centrando gli intervalli su valori multipli di 10, in modo tale da eliminare quasi totalmente la distorsione menzionata in precedenza.

Il risultato di quest'operazione è visibile in Fig. 2

### DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GRUPPI D'ETÀ

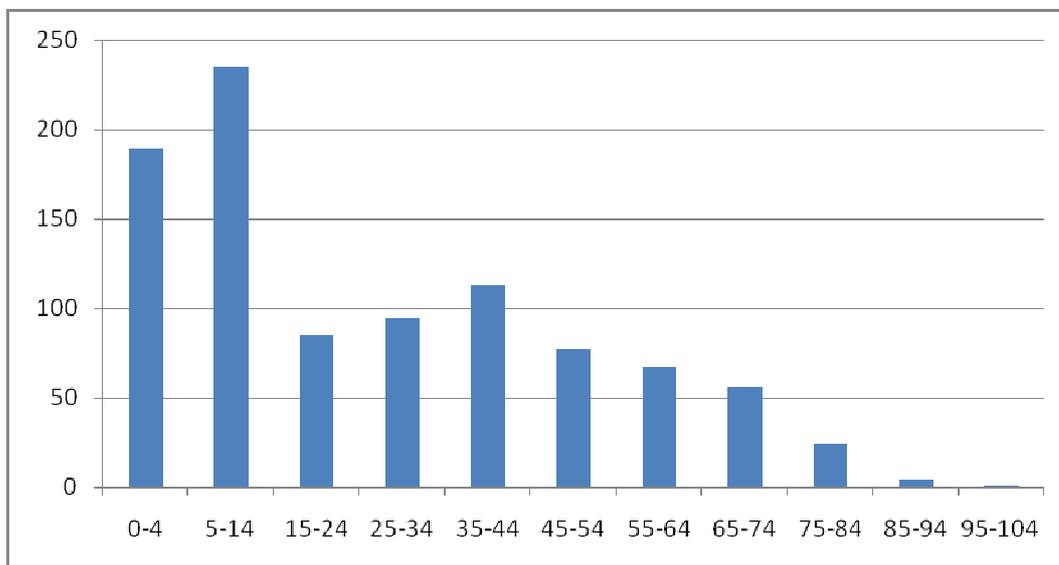


Fig. 2

Il grafico in fig. 2 mostra chiaramente come la maggior parte della popolazione sia quella con un'età inferiore ai 45 anni, sebbene l'andamento sia leggermente differente da quello che uno potrebbe aspettarsi.

I bambini fino ai 14 anni sono i più numerosi. Già considerando le persone con un'età compresa tra 15 e 24 anni si nota un brusco calo. Salendo con l'età le frequenze risalgono (si osserva un picco per i 35-44 anni) per poi scendere dolcemente fino ad azzerarsi superati i 100 anni.

L'inusuale mancanza di "giovani" potrebbe essere spiegata dal fatto che tra il 1399 e il 1400 una terribile pestilenza colpì la popolazione, causando all'epoca, un deciso aumento della mortalità infantile e giovanile.

Decisamente meno probabile, ma non per questo del tutto escludibile, l'ipotesi di un sistematico disinteresse da parte dei compilatori nel registrare le persone con un'età prossima ai 15 anni.

## DIFFERENZE TRA MASCHI E FEMMINE NELLE DIVERSE CLASSI D'ETÀ

Per poter avere un'idea più completa della distribuzione della popolazione per quanto riguarda le età, è utile analizzare le differenze tra maschi e femmine al fine di mettere in risalto certe peculiarità non visibili nei grafici precedenti.

### DISTRIBUZIONE MASCHI / FEMMINE PER CLASSI D'ETÀ

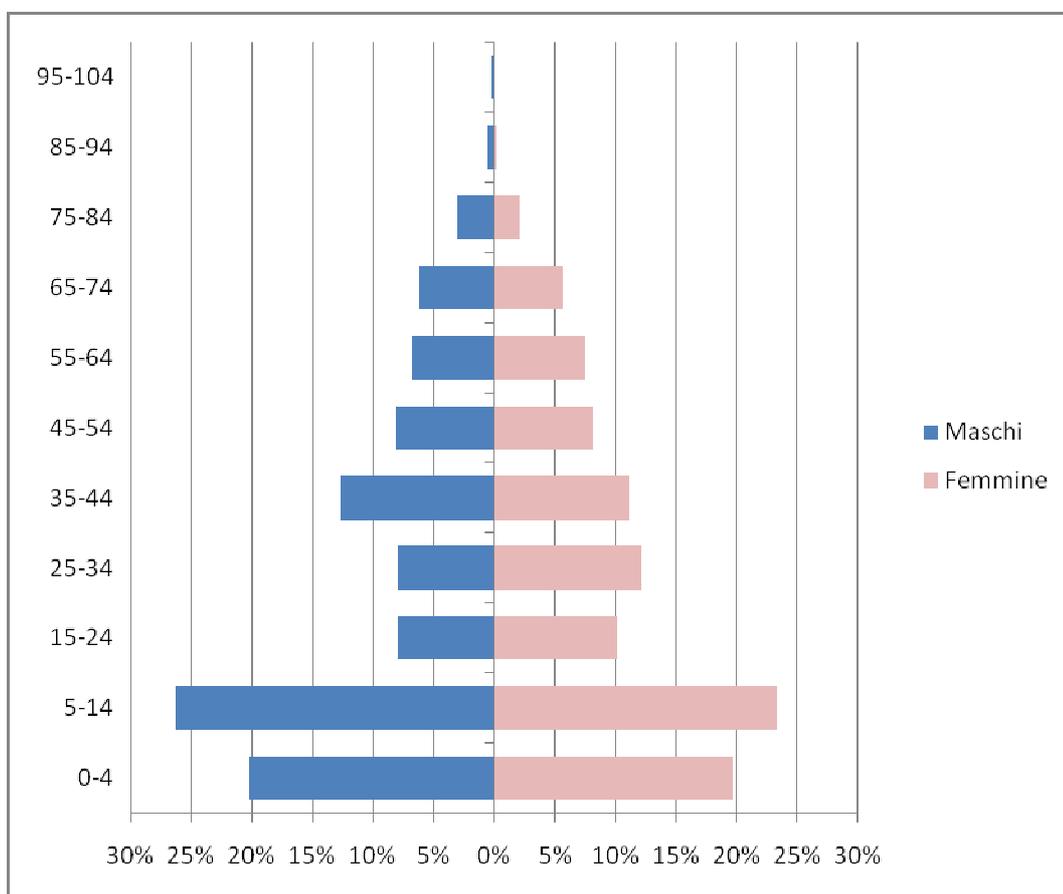


Fig. 3

Il grafico a piramide in fig. 3 evidenzia una marcata differenza tra i due sessi per quanto riguarda in modo particolare la classe d'età 25-34.

I maschi in questo intervallo sono, in proporzione, molto meno numerosi delle loro coetanee. L'anomalia, come ci suggeriscono gli storici, è con buone probabilità l'effetto di un costante flusso migratorio da parte degli uomini nella città di Lucca o nei contadi di altre città.

### **VALORI MEDI**

L'età media della popolazione è di circa 26.8 anni, si tratta quindi di una popolazione giovane. I maschi sono leggermente più vecchi delle donne (27.0 contro 26.6) ma la differenza è molto ridotta e, date le imprecisioni nelle registrazioni messe in luce precedentemente, trascurabile ai fini statistici.

La persona più anziana è un uomo di 97 anni mentre i bambini più giovani che appaiono nel catasto sono due neonate di appena 1 mese di vita.

### 3.3 LO STATO CIVILE E LA STIMA DELL'ETÀ ALLE NOZZE

Prima di analizzare più in dettaglio lo stato civile è particolarmente utile confrontare il rapporto tra il numero di maschi e quello delle femmine.

Il risultato, considerando le 946 persone in esame è quello visibile in fig. 4.

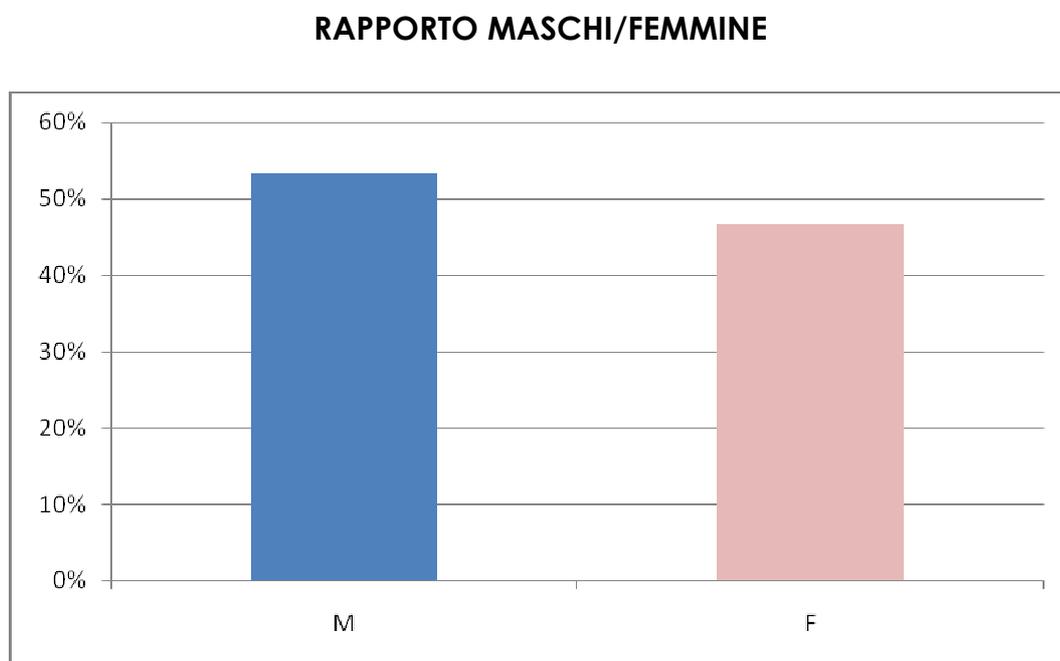


Fig. 4

Con un numero di maschi pari a 504 (53.3%) e quello delle femmine di solo 442 (46.7%), risulta apparente l'alto tasso di mascolinità, pari al 114.03%.

Un risultato di questo tipo, non è una sola prerogativa dell'area lucchese, ma si verifica anche nelle restanti popolazioni toscane dell'epoca e, sebbene

non esistano motivazioni certe, si può presupporre una certa tendenza a sotto-registrare la popolazione femminile, o quanto meno ad una maggiore attenzione nel riportare negli estimi quella maschile, per evitare o, se non altro, limitare il rischio di evasioni fiscali (basti pensare all'obbligo vigente all'epoca di denunciare tutti i figli maschi ai sindaci dei comuni).

Dopo queste considerazioni preliminari, passiamo ad un'analisi dello stato civile nelle Sei Miglia Lucchesi, misurando la proporzione tra celibi e nubili, coniugati/e e vedovi/e.

### DISTRIBUZIONE SECONDO LO STATO CIVILE

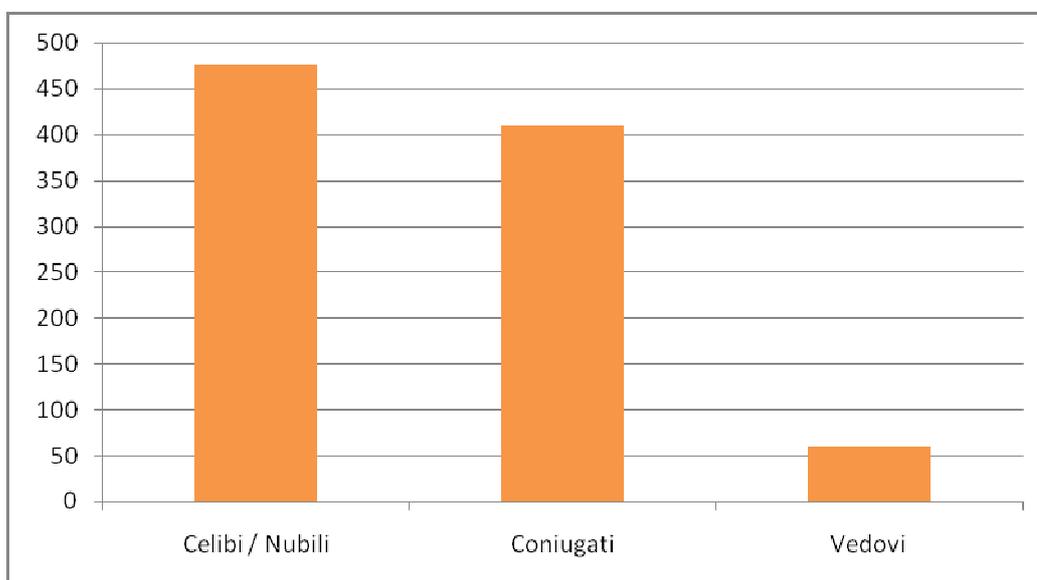


Fig. 5

L'istogramma in fig. 5, mostra chiaramente una netta prevalenza delle categorie 1,2 (non coniugati e coniugati) rispetto a 6 (vedovi).

I non coniugati sono di poco più numerosi rispetto alle persone sposate, grazie anche ad un'alta percentuale di abitanti con meno di 15 anni d'età.

A questo punto analizziamo le differenze tra la popolazione maschile e quella femminile osservando il grafici in figura 6 e in figura 7.

### STATO CIVILE PER SESSO, VALORI ASSOLUTI

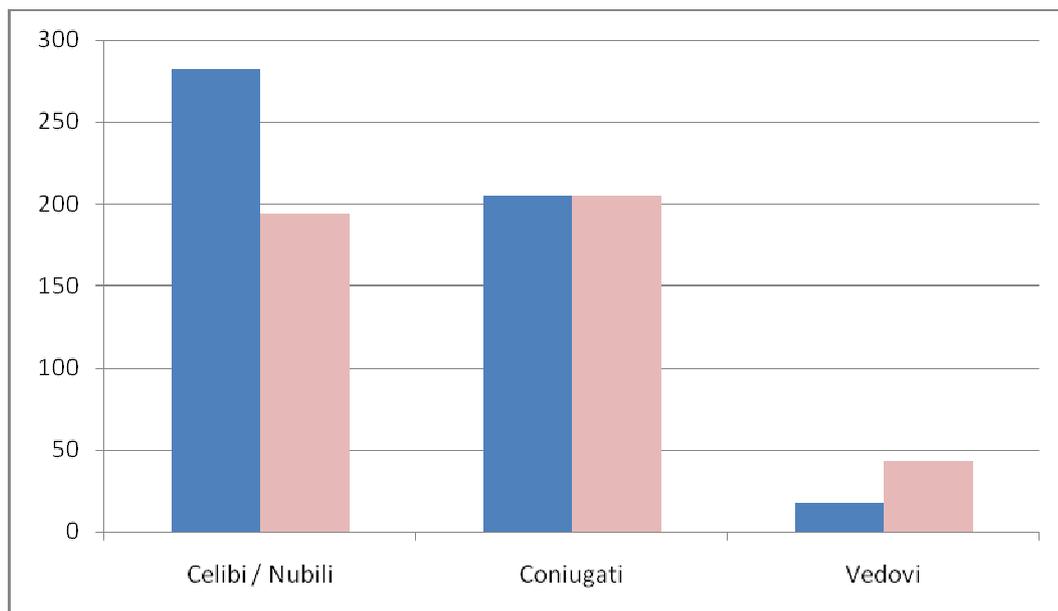


Fig. 6

### STATO CIVILE PER SESSO, VALORI RELATIVI

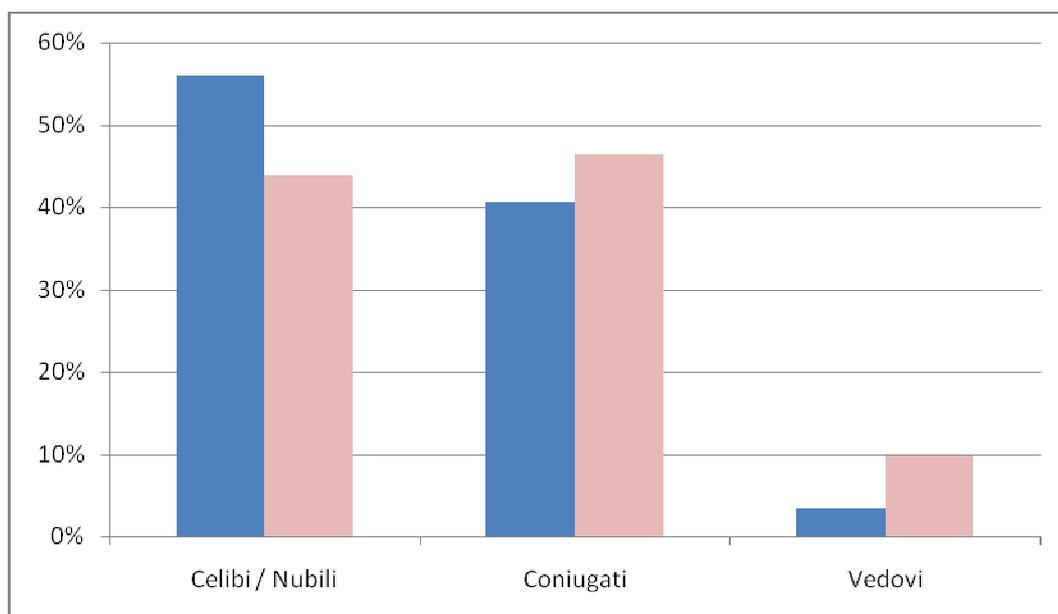


Fig. 7

Salta subito all'occhio una netta differenza tra i due sessi; ci sono in proporzione molti più celibi che nubili ed un numero decisamente maggiore di vedove rispetto ai vedovi.

Una cosa importante da tenere in considerazione prima di trarre conclusioni è il netto tasso di mascolinità della popolazione. La mancanza di femmine, più marcata nelle fasce d'età inferiori ai 15 anni e il fatto che le donne si sposavano prima degli uomini, spiega la maggiore numerosità dei maschi non coniugati.

Per quanto riguarda la differenza tra vedovi e vedove, invece, l'ipotesi più plausibile, è una spiccata tendenza a risposarsi da parte degli uomini.

Inoltre, gli uomini avevano mediamente un'età superiore rispetto alle loro consorti, e ciò rafforza ulteriormente la possibilità di trovare donne rimaste senza marito all'interno della popolazione.

## **LA STIMA DELL'ETÀ ALLE NOZZE**

Per ottenere una stima dell'età alle nozze è stata utilizzata la nota tecnica di Hajnal, che permette di calcolare questo valore nelle analisi demografiche storiche, quando non si dispone di dati esatti relativi ai matrimoni.

Le stime riguardanti l'età media alle prime nozze sono state calcolate prendendo in considerazione maschi e femmine non coniugati appartenenti a classi d'età comprese tra i 10 e 45 anni (nel calcolo proposto da Hajnal le età sono comprese tra i 15 e i 50 anni, ma, dal momento che vi è una ragazza di 14 anni già sposata e che in corrispondenza dei 50 anni d'età, si nota uno strano concentramento di celibi e nubili, ho pensato di apportare questa lieve modifica all'intervallo per una maggiore precisione della stima finale).

La tabella seguente mostra i valori riscontrati nel campione preso in esame.

	<b>% CELIBI</b>	<b>% NUBILI</b>	<b>TOT CELIBI</b>	<b>TOT NUBILI</b>
<b>10-14</b>	100%	97.1%	36	34
<b>15-19</b>	100%	0%	13	0
<b>20-24</b>	51.9%	3.1%	14	1
<b>25-29</b>	11.8%	0%	2	0
<b>30-34</b>	10.7%	0%	3	0
<b>35-39</b>	10.5%	0%	2	0
<b>40-44</b>	4.4%	0%	2	0
<b>45-49</b>	7.1%	0%	1	0
<b>50-54</b>	14.8%	12.0%	4	3
<b>55-59</b>	0%	0%	0	0
<b>60+</b>	9.3%	1.7%	7	1

I risultati sono 15.0 anni (12.8 usando l'intervallo proposto da Hajnal) per le ragazze e 23.2 (21.7) anni per i ragazzi.

I dati sono estremamente interessanti ed evidenziano una differenza di circa 8 anni tra i due sessi. La marcata discrepanza tra le stime che si ottengono usando intervalli d'età differenti dimostrano, tuttavia, che l'attendibilità di questi valori non è del tutto certa.

L'effettiva "mancanza di giovani" unita al picco di non coniugati di 50 anni purtroppo non permette calcoli molto precisi, in modo particolare per la stima dell'età media alle nozze della popolazione femminile.

Nei dati a disposizione solo una ragazza con meno di 15 anni è sposata (14 anni), ma dai 15 ai 50 anni il 97.8% delle donne risulta già coniugata (sono escluse una 24enne e 3 cinquantenni). Questo ci fa capire che il costume dell'epoca era quello di sposarsi tra il 14esimo e il 15esimo anno d'età e le eccezioni erano piuttosto rare. Si dimostra, inoltre, che la scelta di un

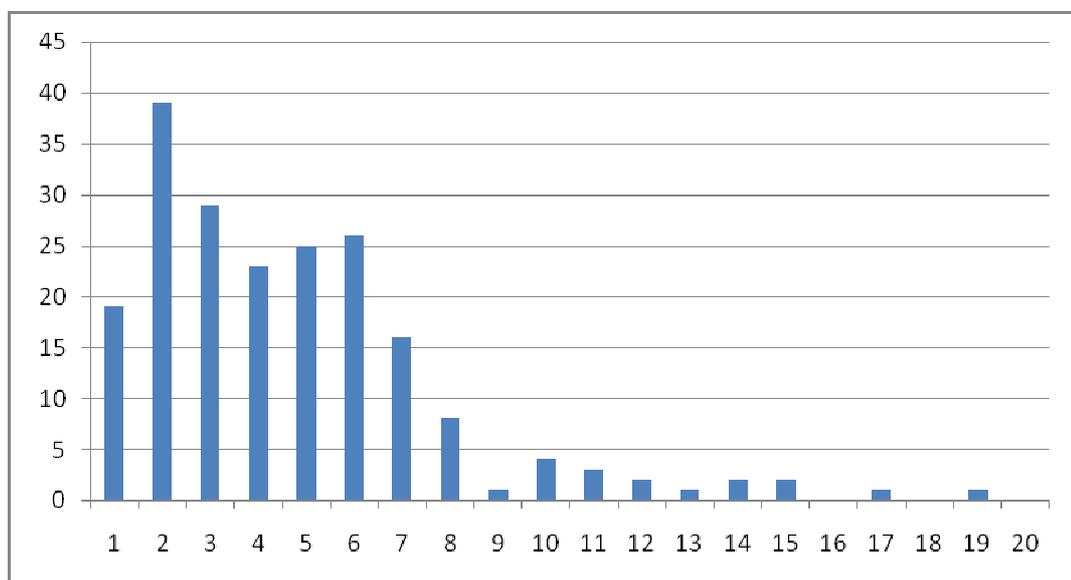
intervallo anticipato di 5 anni permette di ottenere una stima apparentemente più precisa per questa particolare popolazione.

Un discorso simile si può fare per i maschi, anche se in questo caso, il passaggio tra lo stato civile di celibe e quello di coniugato non è così netto.

### 3.4 FAMIGLIE NUCLEARI E COMPLESSE

In questo capitolo viene analizzata la struttura delle famiglie e dei nuclei che vivevano nelle Sei Miglia Lucchesi.

**NUMERO DI COMPONENTI PER FAMIGLIA**



*Fig. 8*

L'istogramma in figura 8 indica chiaramente che la maggior parte delle famiglie ha meno di 9 componenti. Quelle con solo 2 persone sono le più numerose, si nota poi una certa stabilità tra i 3 e i 6 componenti per scendere gradualmente una volta superate le 7 persone per famiglia.

Il numero medio di componenti è pari a 4.7 mentre il valore più elevato spetta ad una famiglia costituita da ben 19 persone.

## NUMERO DI COMPONENTI PER NUCLEO

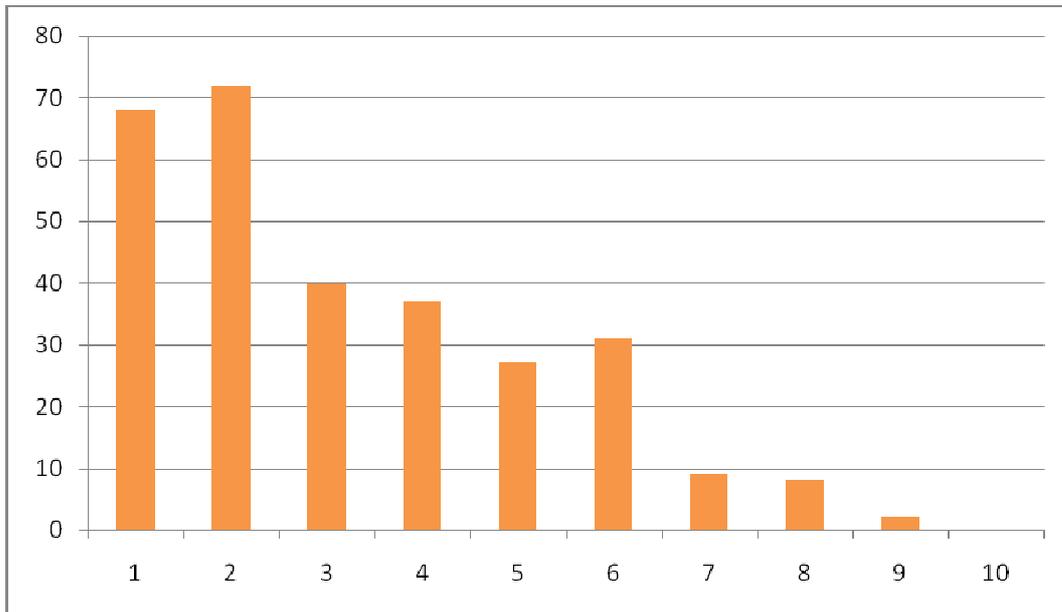


Fig. 9

Il grafico in figura 9, riguardante il numero di persone per nucleo mostra un comportamento simile a quanto visto in fig. 8.

La maggior parte dei nuclei è composto da 1 a 6 componenti, con un picco evidente in corrispondenza di quelli che ne hanno 1 e 2. Sono decisamente più rari i casi con 7 o più persone.

Il numero medio di componenti per nucleo è pari a 3.2.

### NUMERO DI NUCLEI PER FAMIGLIA

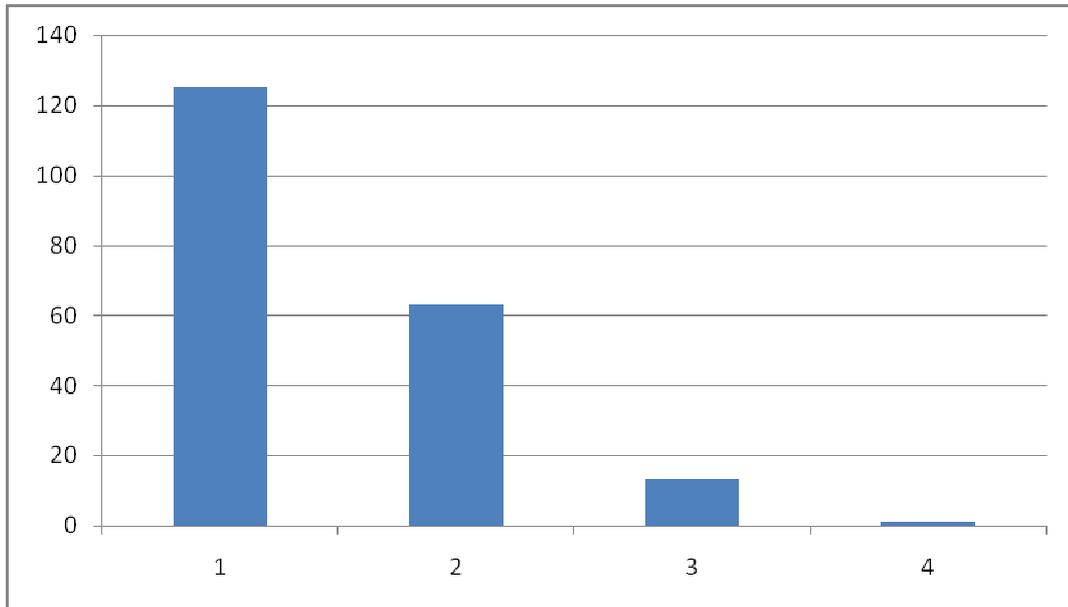


Fig. 10

Le famiglie di tipo semplice sono le più numerose con una frequenza pari a 125 (61.9% del totale). Tra quelle complesse se ne contano 63 (31.2%) formate da 2 nuclei, 13 (6.4%) da 3 e soltanto 1 da 4 (0.5%).

Dai dati a disposizione si nota come la percentuale di famiglie complesse, seppure inferiore a quelle semplici, sia abbastanza elevata, dimostrando una certa tendenza da parte dei figli a convivere coi genitori anche dopo sposati.

## DISTRIBUZIONE DELLE FIGURE FAMILIARI PER CODICE

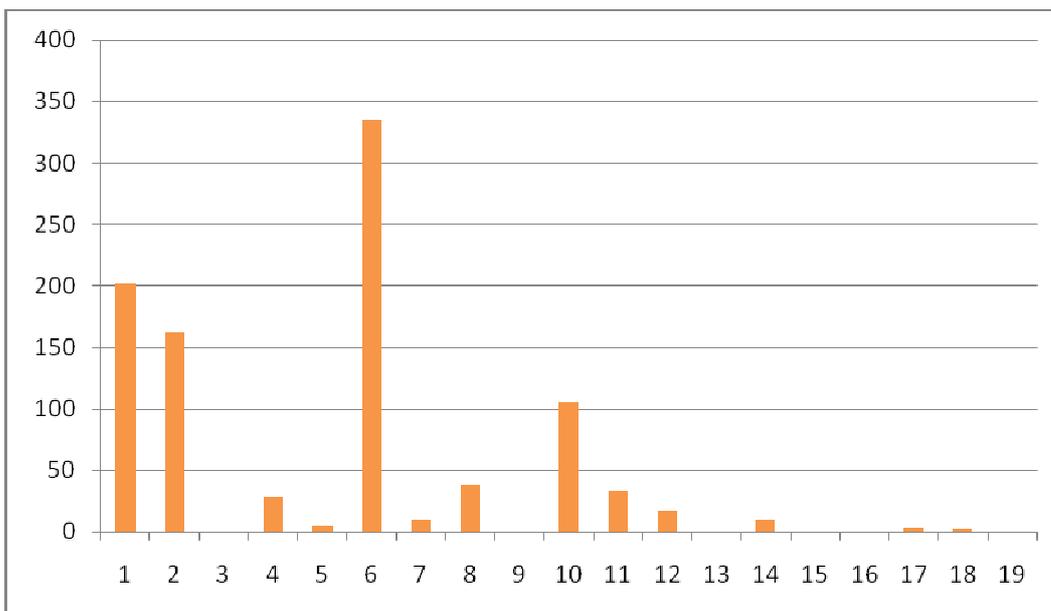


Fig. 11

L'istogramma in figura 11 mostra la distribuzione della popolazione in base al ruolo che ricopriva all'interno della propria famiglia.

Per una più facile lettura, nell'asse delle ascisse, è stato utilizzato il codice ISTAT (per maggiori dettagli, vedere la sezione relativa nel Cap. 2).

Le categorie più numerose sono, com'era facile intuire, i capofamiglia (cod. 1), le consorti dei capofamiglia (cod. 2) e i figli (cod. 6). Si segnala inoltre, una forte presenza di nipoti (cod. 10 e 11) e di coniugi dei figli (cod. 8), grazie anche all'alta percentuale di famiglie complesse.

Risulta abbastanza frequente anche la figura della madre del capofamiglia (cod.4) mentre il numero di famuli, segnalato con il codice 18 è pari a 2.

### 3.5 CENNI SUI FIGLI PRESENTI IN FAMIGLIA

Questo breve studio passa per l'analisi del numero dei figli per famiglia e per nucleo.

Il numero totale dei figli è pari 502 di cui 9 nati da matrimoni precedenti. Purtroppo quest'ultimo valore è sottostimato, in quanto, dai dati a disposizione, non è possibile determinare il numero dei figli nati da unioni antecedenti del padre (esclusi i casi in cui la differenza d'età tra quella che dovrebbe essere la madre e i figli stessi è particolarmente bassa).

**NUMERO DI FIGLI PER FAMIGLIA**

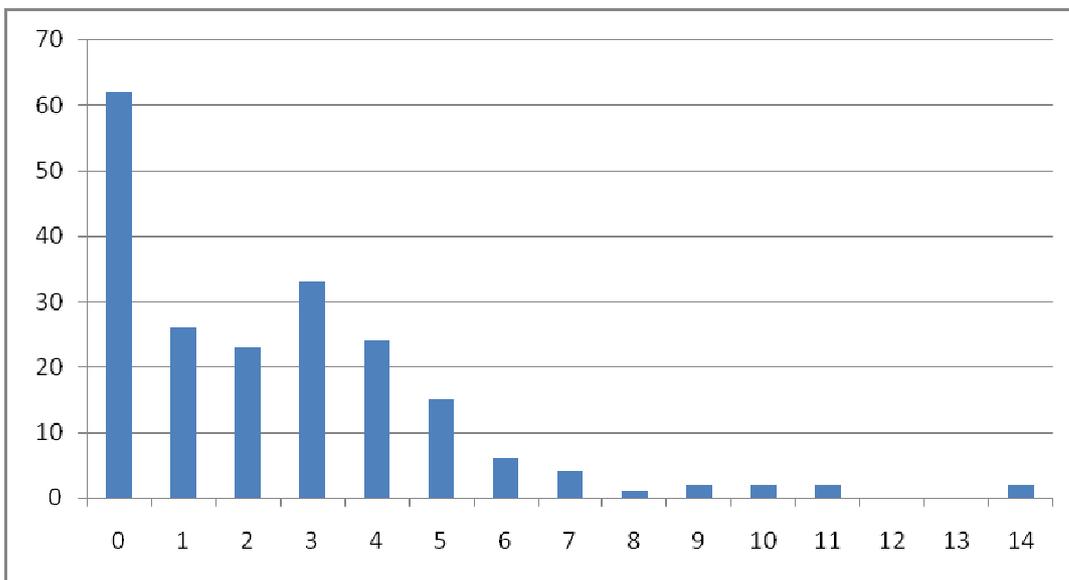


Fig. 12

Dal grafico in fig. 12 si nota che meno di  $\frac{1}{3}$  delle famiglie non ha prole mentre la maggior parte dei restanti  $\frac{2}{3}$  ha un numero di figli compresi tra 1 e 5. Le famiglie con più di 8 figli sono tutte complesse.

Il valore medio è pari a 2.5 con un valore massimo di 14 figli appartenente ad una famiglia composta da 3 nuclei.

### NUMERO DI FIGLI PER NUCLEO

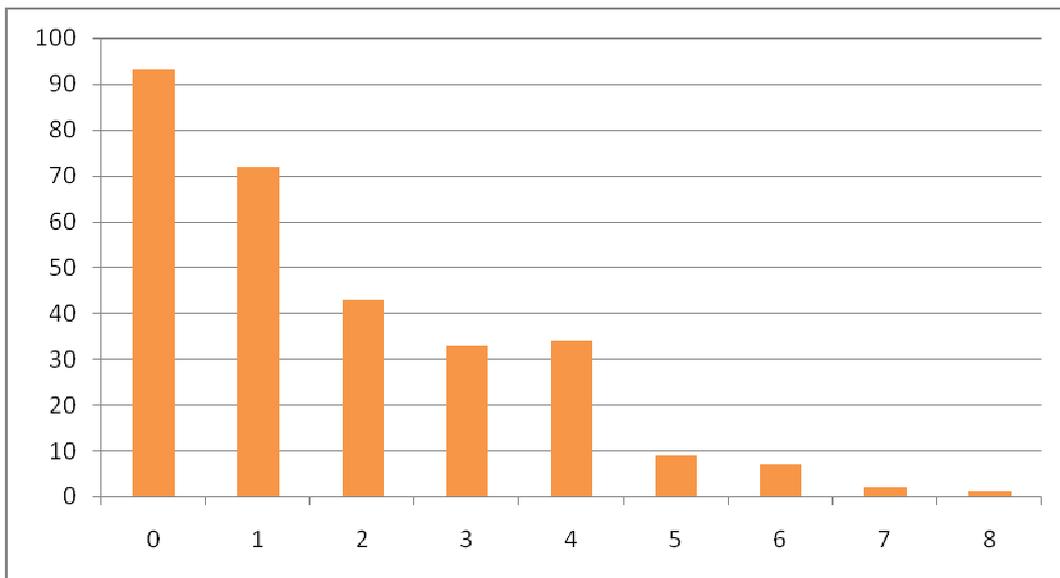


Fig. 13

Dall'analisi della distribuzione della prole per nucleo si nota una certa prevalenza di 0 e 1 figli. Meno numerosi i casi che contano da 2 a 4 elementi e decisamente più rari i restanti.

La media di figli per nucleo è uguale a 1.7 mentre il valore più elevato è pari a 8.

**4.**

## **CONCLUSIONI**



## 4.1 CONCLUSIONI

Il documento analizzato ha senza dubbio una grande importanza per quanto riguarda la demografia storica. Le informazioni che contiene, seppure non sempre complete e precise, danno importanti indicazioni sulla struttura della popolazione lucchese del XV° secolo, reduce da quasi un secolo di continue carestie e pestilenze.

Dal punto di vista prettamente demografico, sono emersi molti aspetti interessanti di questa società che riassumo brevemente qui di seguito.

La struttura per età della popolazione risente probabilmente degli effetti delle pestilenze, il forte contrasto tra l'alto numero di bambini con meno di 10 anni e l'anomala mancanza di abitanti tra i 10 e 25 anni, ne è un esempio.

Tutta la società, inoltre, era basata sulla figura dell'uomo, le strutture familiari erano prettamente incentrate sul ruolo del capofamiglia e il tasso di mascolinità era molto elevato, quasi certamente per un maggiore interesse nel registrare i figli maschi piuttosto che le femmine.

L'età media alle nozze era particolarmente bassa, le ragazze si sposavano tra il 14° e 15° anno d'età, mentre i ragazzi giungevano all'altare attorno ai 23.

Le famiglie erano per lo più di tipo semplice (61.9%) e avevano un valore medio di componenti pari a 4.7; la più numerosa in assoluto era costituita da 19.

Le figure più presenti nelle famiglie lucchesi erano i figli, i capofamiglia e le loro consorti, seguite dai nipoti e dalle madri dei capofamiglia. Da segnalare il basso numero di famuli (se ne contano appena 2).

Infine, il valore medio di figli presenti in famiglia è pari a 2.5, e scende a 1.7 se consideriamo la prole per ogni nucleo.



## **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

**Leverotti F.** *Popolazione, famiglie, insediamento, Le Sei Miglia Lucchesi nel XIV e XV secolo*, Pisa, 1992

**Del Panta L. Rettaroli R.** *Introduzione alla demografia storica*, Laterza, 1994